



Trasmettere la fede di generazione in generazione

Omelia del Vescovo Carlo per la festività di San Giuseppe Lavoratore

Primo maggio, Parrocchia di Santa Maria di Portosalvo

Con la festività di San Giuseppe Lavoratore la Chiesa si associa al riconoscimento della dignità del lavoro, come dovere dell'uomo e strumento di miglioramento della società e accende i riflettori su una figura, quella del padre adottivo di Gesù, sulla quale nei Vangeli è detto veramente poco, una riservatezza che è esempio di una vita sicuramente vissuta nell'umiltà, ma saldamente ancorata al cerchio della famiglia e dotata di una fede sal-

Anna Di Meglio

da. La Liturgia della Parola presenta, per questa festa, un brano tratto dal primo capitolo del Libro della Genesi che racconta la creazione dell'uomo e della donna, con la benedizione del Signore e il mandato di essere fecondi e di moltiplicarsi, un atto creativo che implica la nascita della famiglia, nucleo fondante nel quale far crescere l'umanità. Una umanità che, ha spiegato il Vescovo nell'omelia, deve crescere nella relazione con Dio e nella fede, le quali devono essere tramandate di padre in

figlio, all'interno, soprattutto della famiglia. Se tale opera di trasmissione avviene in modo corretto, la fede si mantiene intatta nei secoli, attraverso le generazioni.

È esattamente quanto accade nella vita di Gesù, grazie all'azione positiva di Maria, senza dubbio, ma anche e soprattutto di Giuseppe, al quale, come ad ogni padre della tradizione ebraica, è affidato il compito di garantire il passaggio della tradizione.

Il brano tratto dal Vangelo di Matteo presenta

Continua a pag. 2

A pag. 3

Pellegrini di speranza

Publicata la bolla d'indizione del Giubileo e il calendario relativo.



A pag. 10

Comunità ucraina

In occasione della visita del Vicario Generale dell'Esarcato Apostolico in Italia, tre bambini ucraini, i primi a Ischia, hanno ricevuto i sacramenti della prima Confessione e della prima Comunione.



A pag. 11

Progetto Albarella

Anche quest'anno alcuni bambini del reparto onco-ematologico del Pausilipon hanno potuto godere di una settimana di vera vacanza con mamma e sorelle/fratelli a Ischia, grazie al progetto portato avanti da Alina Imperatore.



Primo piano

Continua da pag.1

Gesù che con sapienza e prodigio si distingue nella sinagoga del suo paese, Nazareth, suscitando lo stupore della sua gente. Il Vescovo ha sottolineato l'importanza dell'azione educativa che Gesù aveva ricevuto in famiglia:



«Credo che la festa di san Giuseppe in questo primo maggio possa portare la nostra attenzione sull'importanza della famiglia come luogo di trasmissione della fede e sulla bellezza della famiglia che accompagna i propri figli nella conoscenza di Gesù, di questa fede che ci viene tramandata fin dai tempi degli apostoli, da chi ha riconosciuto da subito Gesù come il Risorto, ed è arrivata fino a noi».



Mons. Villano ha esortato poi a pensare da chi è venuta la fede che oggi ognuno di noi possiede, dono di Dio ricevuto con il Battesimo per volere dei nostri genitori, ma coltivata con l'esperienza personale e anche attraverso i racconti di quanti ogni giorno narrano il loro incontro con il Signore. La parrocchia – ha detto – è uno dei luoghi dove ciò può



avvenire più facilmente, anzi, per le singole comunità diventa impegno inderogabile continuare a trasmettere e testimoniare: *«In pieno cammino sinodale, noi siamo chiamati ancora oggi ad accompagnare nel cammino della fede, a raccontare la nostra fede di generazione in generazione. Lo vediamo anche in questa comunità che è anche Unità pastorale, ma anche Chiesa universale, Chiesa di Cristo».*



Quel racconto della Genesi è il racconto del sogno di Dio per l'uomo, che noi siamo chiamati a continuare e a realizzare, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità:

«Il nostro sogno è come quello di Dio? È quello di essere la Chiesa che sa camminare, che sa annunciare la fede e la sa trasmettere?». Celebrare insieme questa festa – ha concluso – è segno della volontà di dire il nostro sì al Signore, di costruire una Chiesa in grado di continuare a trasmettere, di generazione in generazione, ascoltando la Parola, quella fede che ci è stata tramandata ed è giunta a noi attraverso i nostri genitori.

Un'ora con il Signore

Adorazione Eucaristica Comunitaria



*Ogni giovedì alle ore 20.30-21.30
Presso il Centro Eucaristico "Madonna della Pace" (San Girolamo)
GESU' ti aspetta per passare un'ora speciale con te!!!*

Seguiamo Francesco

BOLLA D'INDIZIONE DELL'ANNO SANTO

Spes non confundit

Il 24 dicembre l'apertura della Porta Santa di San Pietro, chiusura il 6 gennaio 2026. Il 29 dicembre l'apertura delle porte sante nelle diocesi

L' Anno Santo 2025 “orienterà il cammino verso un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù”. Lo scrive il Papa, nella Bolla di indizione “*Spes non confundit*” (“La speranza non delude” N.d.R.). “Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza – decreta il Santo Padre a proposito della cronologia dell'anno giubilare – stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva,

29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno”. Il Santo Padre decreta inoltre che domenica 29 dicembre 2024, “in tutte le cattedrali e concattedrali, i vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare. Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la *collectio*, verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio,

dia lettura di alcuni brani del presente Documento e si annunci al popolo l'Indulgenza Giubilare, che potrà essere ottenuta secondo le prescrizioni contenute nel medesimo Rituale per la celebrazione del Giubileo nelle Chiese particolari”. Durante l'Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025, “si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia”, la raccomandazione del Papa. Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. “Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo”, l'auspicio di Francesco.

accomuna i credenti. In esso si

*Sir

GIUBILEO 2025 CALENDARIO GENERALE

DICEMBRE 2024 24 Dicembre Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro	MAGGIO 2025 1-4 Maggio Giubileo dei Lavoratori 4-5 Maggio Giubileo degli Imprenditori 10-11 Maggio Giubileo delle Bande Musiche 16-18 Maggio Giubileo delle Confraternite 24-25 Maggio Giubileo dei Bambini 30 Maggio - 1 Giugno Giubileo delle Famiglie, dei Nonni e degli Anziani	LUGLIO 2025 28 Luglio - 3 Agosto Giubileo dei Giovani SETTEMBRE 2025 15 Settembre Giubileo della Consolazione 20 Settembre Giubileo degli Operatori di Qualità 25-28 Settembre Giubileo dei Catechisti OTTOBRE 2025 5 Ottobre Giubileo dei Migranti 8-9 Ottobre Giubileo della Vita Consacrata 11-12 Ottobre Giubileo della Spiritalità Mariana 18-19 Ottobre Giubileo del Mondo Missionario 30 Ottobre - 2 Novembre Giubileo del Mondo Lavorativo
GENNAIO 2025 24-28 Gennaio Giubileo del Mondo della Comunicazione FEBBRAIO 2025 8-9 Febbraio Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza 16-18 Febbraio Giubileo degli Artisti 21-23 Febbraio Giubileo dei Diaconi MARZO 2025 8-9 Marzo Giubileo del Mondo del Volontariato 26 Marzo 24 Ore per il Signore 28-30 Marzo Giubileo dei Missionari della Misericordia APRILE 2025 8-9 Aprile Giubileo degli Ammalati del Mondo della Sanità 25-27 Aprile Giubileo degli Adolescenti 28-30 Aprile Giubileo delle Parrocchie con Disabilità	GIUGNO 2025 7-8 Giugno Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle Nuove Comunità 8 Giugno Giubileo della Santa Sede 14-16 Giugno Giubileo dello Sport 20-22 Giugno Giubileo dei Governanti NOVEMBRE 2025 18 Novembre Giubileo del Poveri 22-23 Novembre Giubileo dei Cori e delle Corali DICEMBRE 2025 14 Dicembre Giubileo dei Genitori	(Empty)

www.jubilaeum2025.va | @jubilaeum25.va

VEGLIA DI PENTECOSTE
18 Maggio 2024 - Ore 20.30
Basilica Pontificia di San Vito M. - Forio
Presiede S.E. Carlo Villano
Vescovo di Ischia

UFFICIO LITURGICO E MUSICA SACRA - UFFICIO SCUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO
 COORDINATA LITURGICA PENTECOSTE - COMITATO DELLE ASSOCIAZIONI (CASA)

Pastorale giovanile

Ma dov'è che i giovani trovano Dio?

Si è aperto lunedì 6 maggio a Sacrofano (Roma) il Convegno nazionale di pastorale giovanile. Il responsabile del Servizio nazionale don Pincerato: «Ai ragazzi servono testimoni capaci di superare i recinti»

Il messaggio è chiaro: dare un futuro ai giovani non significa consegnare loro un “pacchetto” o un progetto già confezionato, ma scoprire assieme a loro il cammino che li attende. Al loro fianco, con tutti gli strumenti fondamentali dell'azione educativa, a partire dall'ascolto: dei giovani stessi, del territorio, di tutti coloro che incrociano il loro cammino, anche fuori dagli “steccati” delle tradizionali strutture pastorali. Don Riccardo Pincerato, dallo scorso autunno alla guida del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, indica in questo stile il cuore e l'orizzonte entro cui si colloca il Convegno nazionale di pastorale giovanile, che si è aperto lunedì 6 alla Fraterna Domus di Sacrofano, fuori Roma, alla presenza di 500 tra incaricati e collaboratori degli uffici e dei servizi di pastorale giovanile delle diocesi, delle regioni, delle congregazioni religiose e delle aggregazioni laicali italiane.

Un tema, una provocazione

Al centro dei lavori c'è un tema «Domine, quo vadis», che contiene una chiara provocazione: «È un chiaro invito a non “fuggire” dal complesso e delicato compito di accompagnare i giovani», spiega in sintesi don Pincerato. Il riferimento è all'episodio – narrato negli Atti apocrifi – di Pietro che fugge da Roma per allontanarsi dalla persecuzione, ma incontra Gesù e gli chiede «Signore dove vai?», e lui gli risponde che va a Roma a farsi crocifiggere di nuovo. Così Pietro capisce che è a Roma che troverà il Signore, lì lo porta la sua strada. «Anche noi spesso davanti alla complicata realtà giovanile abbiamo la tentazione di fuggire – spiega Pincerato – e invece la domanda che dobbiamo porci, da educatori e accompagnatori che hanno come mandato anche la trasmissione del Vangelo, dove i giovani oggi trovano Cristo nelle loro vite. Dobbiamo chiedere: “Signore ma tu oggi dove sei per loro?”».

Ed ecco il primo compito che attende i responsabili, gli incaricati e i collaboratori della Pastorale giovanile che sono al lavoro a Sacrofano: «Cercare di scoprire nella realtà in cui vivono e operano tutti quei luoghi (intensi anche come esperienze e realtà vive), che

possono offrire risorse, spazi di crescita e di sostegno per l'attività di chi si prende cura dei giovani».

Quattro parole, uno stile

Al centro della discussione di Sacrofano ci sono quattro parole, che portano in gioco quattro dimensioni fondamentali: cura, comunità, adultità e comunione. «Le prime tre parole – spiega ancora il responsabile del Servizio nazionale – sono le colonne portanti di quella attenzione e intenzione educativa che è alla base del nostro impegno, non solo della Pastorale giovanile, ma di tutta la Chiesa. Tutte e tre si tengono insieme, perché la cura educativa appartiene agli adulti che si mettono in gioco, cercando di stare davanti e a fianco ai giovani con le loro domande, senza paura, e con la consapevolezza che in questa missione nessuno può farcela da solo: c'è bisogno di una comunità, cioè di una rete di soggetti che condividono questa attenzione». E il “paradigma” di tutto questo, aggiunge Pincerato, è proprio lo stile della comunione: «È prima di tutto l'esperienza della comunione che sta in Dio, che è Trinità, e che genera comunione tra gli uomini e le donne».

Proprio da questa attenzione è nata l'idea che ha portato a inserire nel programma alcuni elementi fondamentali. Come quello molto particolare del momento interreligioso di spiritualità. Ma anche il coinvolgimento, con loro stand e incaricati, degli altri Uffici della Conferenza episcopale che si occupano di ambiti in qualche modo legati ai percorsi dei giovani: quello del dialogo ecumenico e religioso, appunto, ma anche quello delle vocazioni, della formazione e della scuola, del lavoro.

Centinaia di voci, ognuna preziosa

Anche la ricca parte laboratoriale ha un intento ben preciso: «Saranno momenti preziosi – nota don Pincerato – per ascoltare e raccogliere il contributo di ogni partecipante. Tutto ciò che emergerà dai laboratori sarà raccolto dai facilitatori e contribuirà a definire i cammini futuri. E lo scopo è offrire ai giovani percorsi di appartenenza e non di dipendenza, capaci, cioè, di entrare in dialogo con le loro esperienze di vita. Solo così, nota ancora il responsabile nazionale, «è possibile riempire le strutture che la Chiesa ha creato con testimoni



credibili che le rendano significative per i giovani anche nel delicato compito di trasmettere la fede». Tutto questo, dice ancora don Pincerato, dovrebbe accompagnarsi sempre con «spazi di rilettura delle esperienze offerte, del vissuto». D'altra parte, aggiunge il sacerdote, le ultime ricerche dimostrano che «anche se si allontanano dalla Chiesa i giovani rimangono alla ricerca di un'esperienza spirituale».

Una missione che supera le divisioni

Occasione particolare, che rappresenta un vero e proprio valore aggiunto di questo Convegno, sarà, come detto, il momento di spiritualità interreligioso. «Al cuore della serata assieme alle altre fedi – nota don Pincerato – ci sarà un tema che nasce proprio dalla volontà di dare una forma concreta all'esperienza della comunione tra esseri umani e cioè “umanizzare l'umano” per presentarci davanti ai giovani, tutti i giovani, come una rete di testimoni guidati e sostenuti proprio dal paradigma della comunione». Dopo un primo momento comune, ogni denominazione avrà un proprio spazio di preghiera aperto a chiunque voglia partecipare e i cristiani delle diverse confessioni lo vivranno assieme, offrendo quindi una testimonianza ecumenica. Il dato significativo è che i rappresentanti delle altre religioni non saranno presenti a nome proprio ma sono inviati ufficialmente dalle loro comunità religiose di appartenenza. Insieme, quindi, cristiani, musulmani, ebrei, buddisti, Soka Gakkai saranno lì per questo momento di spiritualità, ma, nota don Pincerato, di fatto si tratta dell'inizio di un percorso condiviso, un tavolo di lavoro, che poi proseguirà: «Proprio nello stile di una comunione capace di superare recinti e steccati per mettere al centro la cura delle nuove generazioni».

*Avvenire

Attualità

Convegno annuale della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Dalle radici al presente

Martedì 30 aprile si è svolto presso la sezione San Luigi (PP Gesuiti, Posillipo) l'annuale convegno degli studenti della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

L'evento nella sua struttura, contenuti e modalità è interamente affidato agli studenti. Il tema scelto per quest'anno dagli studenti della sez. San Luigi è quello dell'*abitare*. In un'epoca complessa come la nostra, dove le difficoltà di vario genere sono all'ordine del giorno, la fede cristiana è chiamata come non mai a lasciare qualsiasi tipo di retorica o astrattismo per farsi concretezza nel contesto in cui si vive. Il titolo, dunque, della giornata: *Oikeo: dalle radici al presente*.

Il primo momento della giornata, dopo le iscrizioni e i saluti iniziali, ha visto intervenire P. Massimiliano, frate minore rinnovato, con un'introduzione del tutto insolita per le caratteristiche "classiche" di un convegno: la meditazione della Parola, in particolare ritrattando l'immagine pasquale di Emmaus con una parte della lettera agli Efesini, titolando l'intervento: *Radicati e fondati nell'agape per abitare evangelicamente il mondo*. L'invito allora, per entrare nel vivo delle riflessioni che sarebbero state proposte successivamente, ad abitare la relazione con il Signore per trasfigurare lo sguardo sul mondo. La meditazione è stata accompagnata, poi, dall'accostamento alle parole di C. Bobin, da cui lo stesso titolo della riflessione proposta prende spunto. Dell'autore le seguenti parole:

«Soffriamo di un linguaggio che è sempre più ridotto, sempre più funzionale. abbiamo reso il mondo estraneo a noi stessi, e forse ciò che chiamiamo poesia è solo riabitare questo mondo e addomesticarlo di nuovo. [...] Credo, infatti, che abitare poeticamente il mondo sia anche, e in primo luogo, abitarlo da contemplativi. Contemplare è un modo di prendersi cura. È demolire tutto ciò che in noi assomiglia a un'avidità, o anche a un'attesa [...]. [è] guardare e commuoversi per l'assenza di differenza tra ciò che vediamo e ciò che siamo» (C. Bobin, *Abitare poeticamente il mondo*).

Dopo un tempo dedicato alla meditazione, l'apertura dei lavori della giornata con un ospite d'eccezione, l'attrice Angela Caterina, vicepresidente del teatro Europa (Av) che ha offerto

ai partecipanti un'interpretazione toccante di "Madonna delle Rose" (Filumena Marturano) di Edoardo De Filippo: monologo che raccoglie il grido disperato di una donna napoletana che rispecchia le sue sofferenze nello sguardo silenzioso, forse comprensivo, di quella Madonna che illumina il suo vicolo.

La Parola prima, la drammatizzazione poi, hanno introdotto l'intervento principale della giornata, tenuto da Mons. Giovanni Cesare Pagazzi, segretario della sezione per l'educazione del Dicastero per la cultura e l'educazione. Il presule ha offerto una riflessione sul rapporto tra l'abitare e l'identità. A che livello riflettere sull'abitare umano? A partire dall'antropologia, attenzione non concettuale, bensì esperienziale, fenomenologica. Infatti, alla luce della nostra esperienza del nascere, dell'entrare nella vita uscendo dalla "casa" che è il grembo materno, è stata evidenziata la relazione costitutiva con il Signore in un mondo che va abitato perché è la realtà che con fiducia abbiamo già sperimentato nella relazione con i nostri genitori. Da dove, però, la paura, da dove le difficoltà? Dalla nostra diffidenza verso la realtà, e quale realtà in modo particolare? la relazione con Dio.

Da dove nasce la diffidenza? Dalle paure! Scontato e naturale averne, non consequenziale assecondarle! Il senso di abitare la relazione con Dio è perché di fatto è, fa, casa! Casa è il luogo dove necessariamente sei al sicuro. Ecco, riprendendo la lettera agli Ebrei, Mons. Pagazzi sottolinea proprio questa dimensione del relazionarsi a Dio in Cristo Gesù: «Gran parte della nostra vita è determinata dalle nostre paure. L'autore della lettera agli Ebrei ci dice che Cristo al momento non ci libera dalla morte, tant'è che moriamo tutti – verrà il momento in cui ci libererà – ma già da questo momento Cristo ci libera, dice il testo greco, dalla fobia... e di tutte le sue parenti: la paura di invecchiare, la paura di non piacere [...]. Casa, allora, è il luogo – almeno lì – dove io non ho paura! Sono liberato dal peso della paura!»

Dopo l'intervento centrale di Mons. Pagazzi, l'avvio della tavola rotonda che, alla luce dei temi proposti, ha visto dialogare fra loro: la prof. Teresa Piscitelli e il prof. Valerio Petrarca, docenti, entrambi dell'Università statale Federico II; ancora, il dott. Martino Del Mastro,

restauratore di beni culturali della provincia di Avellino. Rispettivamente, la Piscitelli, docente di letteratura cristiana, ha offerto un ritratto sulla vita di Paolino di Nola, del suo modo di abitare questa terra, ma soprattutto della capacità insita alla natura culturale stessa della formazione della persona, di porre in dialogo la classe alta della società romana con la fede cristiana. Il Petrarca, invece, antropologo culturale, studioso dell'antropologia religiosa, ha introdotto la questione globale dell'inculturazione, cioè come il fenomeno religioso si esprima nelle diverse località della terra, in modo particolare nelle società comunemente ancora chiamate "arcaiche". Al Del Mastro, invece, il compito di relazionare tre epoche: preistoria, arte paleocristiana, modernità. Il filo rosso che unisce periodi così distanti si dà nel tema centrale della giornata: l'arte è espressione dell'abitare e del modo di concepire l'abitare per l'uomo di ogni tempo.

Cultura, antropologia, arte nelle sue diverse forme (teatro compreso) hanno dato vita a laboratori interessantissimi che hanno visto gli studenti impegnati lungo tutto il pomeriggio. Tra questi, curati dai relatori sopracitati, spicca il laboratorio della Caterina dove il Vangelo in alcuni suoi passi non è stato solo drammatizzato ma finanche "incarnato" per un annuncio dinamico, soprattutto coinvolgente; dove per coinvolgimento si intende il tutto della persona, specie la dimensione emotiva.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

- 📍 Sala Poa
- ☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

- 📍 Ufficio parrocchiale Basilica S. M. Maddalena
- ☎ 338 7796572

FORIO

- 📍 Ufficio parrocchiale S. Sebastiano martire
- ☎ 392 4981591



I cristiani in cambiamento

Entrare senza paura nel passaggio d'epoca, saldamente ancorati alla tradizione e nello stesso tempo aperti alle nuove istanze. Non si condanna il mondo, bensì lo si comprende: l'importanza dell'ascolto per la Chiesa. Le comunità siano centri di cultura e spiritualità

Ho fatto una piccola ricerca con Google, e sono rimasto impressionato da qualcosa che non mi aspettavo di trovare. Cercavo di capire cosa caratterizzasse in modo proprio il famoso "cambiamento d'epoca" dell'ormai abusato slogan "Non è un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca". Confesso: ritenevo quest'espressione piuttosto recente, e usata per primo da Papa Francesco. Ho scoperto invece che era già usata oltre 15 anni fa, e in ambito non certo ecclesiale. Ad esempio, in un articolo del 2012 si afferma: «La crisi non è economica ma sistemica. Questo vuol dire che attualmente [nel 2012, si badi bene!] siamo concentrati a far vivere un sistema vecchio che, se anche ripartisse, resterebbe in piedi per un altro decennio per poi ricadere in crisi... *Non è un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento d'epoca*. Da anni si adoperano nuovi termini come *social innovation, sharing economy, peer-to-peer production*... Dietro queste parole, che non devono assolutamente spaventare, esistono quegli anticorpi che sono in grado di generare un vero cambiamento sistemico e di creare una nuova economia dove la conoscenza sarà il vero petrolio». Per me è stata una vera e propria sorpresa, del tutto inaspettata.

Scoperta inattesa, ma anche prevedibile e illuminante. Prevedibile, perché ancora una volta arriviamo come Chiesa a comprendere con colpevole ritardo le dinamiche delle trasformazioni sociali e culturali di quel mondo di cui dovremmo invece essere luce e sale (cfr. *Mt 5,13-14*). Questo è accaduto spesso nella storia, e sta accadendo di nuovo oggi, a causa di un rapporto sbagliato con il mondo, visto come una realtà

che in modo colpevole cammina per i fatti suoi sempre più lontana da Dio. A questo, da bravi credenti, ci sentiamo in dovere di porre rimedio: così, ogni nostro sforzo è teso a



riportare le pecore perdute all'ovile, e non prestiamo attenzione a quello che il mondo ci sta dicendo. In altre parole, manca l'ascolto proprio da parte di chi dovrebbe avere l'orecchio aperto per ascoltare ogni mattina (cfr. *Is 50,4-5*). Non solo: ma in questo modo giudichiamo il "mondo" in modo negativo e lo condanniamo senz'appello, dimenticando che Dio ama il mondo e ha donato il Figlio

contrastare i radicali e sostanziali mutamenti che stanno attraversando questo tempo, ma a comprenderli e a orientarli. Siamo, cioè, chiamati a condividere il travaglio, a essere partecipi del parto! Il profeta è colui che guarda la storia dell'uomo con gli occhi di Dio e non se ne tira fuori, ma l'ama, dialoga con essa, se l'assume e la sa orientare. In questo senso, la scoperta di cui dicevo all'inizio è anche illuminante: essa traccia quasi un cammino, delinea un compito. Che peraltro è già qualcosa di visto, nella storia degli ultimi duemila anni! Per fare solo qualche esempio, si pensi al tempo del crollo della civiltà classica, e della struttura politica che la incarnava, quell'Impero romano che cadde sotto i colpi dei barbari. Allora, a farsi carico del passaggio a una nuova epoca furono i monaci delle abbazie, che seppero operare una sintesi tra il vecchio che moriva e il nuovo che irrompeva prepotente sulla scena della storia. È quel che fecero, secoli dopo, anche gli Ordini Mendicanti - per intenderci, Domenicani e Francescani, san Tommaso d'Aquino e san Bonaventura - che favorirono il passaggio dal Medioevo all'età moderna.

Insomma, oggi è forse arrivato il momento di entrare senza paura in questo "passaggio di epoca", saldamente ancorati alla tradizione e nello stesso tempo aperti alle nuove istanze, operando una nuova sintesi tra esse. Bisogna far sì che le nostre comunità diventino veri e propri "centri di cultura e di spiritualità", dove far incontrare la proposta cristiana e le inquietudini e le aspettative del mondo di oggi, consapevoli che, se



per salvarlo, non per condannarlo (cfr. *Gv 3,16-17*). Siamo invece chiamati come Chiesa a porci non "di fronte" e "contro" la realtà di oggi e di sempre, ma "dentro" di essa, non a

non facciamo ciò, smettiamo di essere sale: e il sale che non è più sale, «a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (*Mt 5,13*).

Salerno - Polo della Carità "A Casa di San Giuseppe"

Un punto di riferimento per chi vive in strada, a pieno ritmo nei mesi dell'emergenza fredda

Situato all'interno del centro storico di Salerno, il **Polo della Carità**, nato nel 2022, offre risposte concrete ai bisogni delle persone in condizione di povertà estrema, grazie ad un **sistema di accoglienza diffusa** che garantisce interventi di sostegno e supporto a chi vive in stato di disagio. Il **Polo**, attraverso il potenziamento di servizi già esistenti sul territorio diocesano, offre oltre ai servizi primari, anche **attività di accompagnamento e sostegno** con colloqui individualizzati, **segretariato sociale, orientamento ai servizi, ambulatorio medico e supporto nelle cure e nell'assunzione dei farmaci**, in particolare per gli ospiti con malattie cronico-degenerative.

Una rete solidale che si snoda in varie sedi nel cuore della città: a ridosso della Cattedrale e della sede arcivescovile, vi sono il **Dormitorio "Gesù Misericordioso"** e il **Centro diurno "San Francesco di Paola"**, strutture a bassa soglia per persone senza fissa dimora. I servizi offerti sono: accoglienza diurna e notturna con una capienza di circa **40 posti**, di cui 28 destinati agli uomini e 9 alle donne; cena e colazione; servizi igienici e doccia; servizio guardaroba e lavanderia; ascolto e orientamento, supporto nella ricerca di lavoro, consulenza legale; ambulatorio medico e banco farmaceutico. Dormitorio e Centro diurno sono attivi maggiormente nel periodo dell'emergenza fredda, ma restano aperti tutto l'anno con la funzionalità di **Pronto Intervento** per ospitare persone che hanno particolari situazioni di fragilità e vulnerabilità.

A Piazza San Francesco, annesso al Convento dei Frati Cappuccini, si trova il **Dormitorio** (di secondo livello) intitolato a "**Don Tonino Bello**" che ospita soggetti in emergenza abitativa avviati ed accompagnati in un percorso di reinserimento sociale e, ove possibile, lavorativo.

Le donne sole o con minori, in fuga da guerre o in uno stato di difficoltà, trovano una **casa** accogliente a **Via Angrisani**: in questo momento l'appartamento ospita 3 famiglie ucraine.

La **Mensa** intitolata a "**San Francesco**" completa il cerchio della solidarietà che la Chiesa salernitana, attraverso la Caritas, ha attivato sul territorio a favore dei fratelli che vivono in difficoltà economiche e sociali. Vi si preparano quotidianamente 200 pasti per pranzo servendone circa 75/80 in sala e 30/35 da asporto oltre a quelli per gli ospiti dei Dormitori

da servire a cena.

"Accogliere – spiega don Flavio Manzo, direttore della Caritas di Salerno – significa essere vicini a chi è solo e donare speranza a chi ha perso la fiducia. La povertà è multidimensionale, non è solo fame e mancanza di denaro. È povertà di speranza, di opportunità, di scelta. Il primo strumento operativo che mettiamo in campo è la «relazione», che può diventare trampolino di lancio per nuove sfide. Le persone, con il giusto supporto, possono accettare di rimettersi in gioco e tentare nuovi percorsi di vita".

L'approccio della Caritas diocesana, supportata dai fondi 8xmille, si basa su azioni strutturate, articolate sulla presa in carico, sul potenziamento delle capacità della persona e sulla costruzione di un tessuto relazionale, attraverso progetti educativi individualizzati e finalizzati alla ripresa di una graduale autonomia. **L'8xmille alla Chiesa cattolica** ha significato per questa realtà mezzi e porte aperte grazie ad un contributo, nel 2022 di **200.000 euro**.

Con una squadra di **60 volontari**, il Polo è un punto di riferimento per tante persone senza dimora, con carattere di temporaneità o cronicità. Molti sono reduci da lavori stagionali, legati al turismo estivo o all'agricoltura: la richiesta di aiuto, dunque, aumenta nel periodo invernale quando, alle difficoltà quotidiane di chi non riesce a mantenere una dimora stabile e finisce in strada, si aggiungono quelle legate a temperature rigide. Poi ci sono gli **anziani** sempre più presenti tra i «nuovi poveri» anche a causa di reti familiari fragili.

"Molto spesso – prosegue il direttore – il dormitorio o la mensa sono il primo posto che la persona in difficoltà raggiunge per avere un aiuto immediato (un posto letto o il pasto). Il nostro obiettivo è offrire ai più vulnerabili non solo accoglienza e sollievo, ma anche uno spazio di ascolto e confronto, dove vivere una dignitosa convivialità, puntando alla promozione della dignità umana".

Presso il dormitorio "**Don Tonino Bello**" è stato attivato inoltre un percorso di **seconda accoglienza**, ovvero un servizio di ospitalità rivolto ai senza dimora di lunga durata in emergenza abitativa, in cui l'accoglienza è accompagnata da **progetti individualizzati** con il macro-obiettivo di superare progressivamente le

condizioni di vulnerabilità. La proposta è articolata in rete con il **Centro di Ascolto diocesano** e con i centri **parrocchiali**, condividendo la corresponsabilità di accompagnare le persone in un processo di autonomia.

Nei primi due mesi dall'apertura del **Polo della Carità** (novembre-dicembre 2022), nel **Dormitorio** sono state servite circa **1.800 cene** e altrettante colazioni e distribuiti oltre **400 capi di abbigliamento** e scarpe a chi ne aveva bisogno. La presenza media giornaliera è stata di **circa 30 persone** per quanto concerne il Dormitorio e la cena, di **20 ospiti** per il Centro diurno, nel quale è possibile trascorrere al caldo le fredde giornate invernali.

Numeri importanti che sono stati incrementati nel **primo semestre del 2023**, periodo in cui le persone in condizione di povertà estrema o marginalità che si sono rivolti al Polo della Carità sono state in totale **182** di cui **98 italiani** e **84 stranieri**. Attraverso i **diversi servizi di accoglienza offerti** (Dormitori, Centro diurno), il **Polo della Carità** ha preso in carico **150 persone** in condizione di povertà estrema, di cui 80% uomini e 20% donne, il 60% italiani e 40% stranieri. La fascia di età media delle persone ospitate è quella dai 30 ai 50 anni (circa il 75% di entrambi i sessi). Le persone che si avvalgono in maniera continuativa del servizio mensa sono sia italiani che stranieri (54% italiani e 46% stranieri), per la maggior parte uomini (80% uomini e 20% donne) inoccupati.

"Tutto questo è possibile – conclude don Flavio – grazie al lavoro quotidiano, sette giorni su sette per 24 ore al giorno, svolto dagli operatori della Caritas diocesana, e dall'impegno di tanti volontari che si alternano nel servizio ai poveri. All'interno della squadra è costante la presenza della comunità diaconale, così come dei gruppi scout di Salerno e provincia, gruppi parrocchiali e tanti semplici cittadini di buona volontà che dedicano qualche ora del proprio tempo a questa opera"

COME DONARE

- Con carta di credito direttamente sul sito www.unitedon.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario
 IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384
 A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
 Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- Conto corrente postale n. 57803009



AI Index 2024: l'intelligenza artificiale entra nelle nostre vite

Publicato l'Indice di Intelligenza Artificiale 2024 che analizza l'impatto di questa tecnologia in tutti i settori economici e sociali.

L'AI Index 2024, pubblicato dalla Stanford University Human-Centered Artificial Intelligence,

Giovanni Di Meglio

è uno dei report più attesi dell'anno. Quest'anno, assume un'importanza ancora maggiore con la crescente diffusione dell'intelligenza artificiale generativa al grande pubblico.

Cosa rivela il report?

Il report, composto da 502 pagine, offre un'analisi completa dello stato dell'arte dell'intelligenza artificiale, suddivisa in **nove capitoli**, ognuno ricco di grafici e dati numerici:

- Ricerca e sviluppo
- Prestazioni tecniche
- IA responsabile
- Economia
- Scienza e medicina
- Istruzione
- Regolamentazione e amministrazione
- Diversità
- Opinione pubblica

Ecco le **10 principali conclusioni** del report:

1. Il settore privato domina la ricerca sull'IA. Nel 2023, le aziende private hanno sviluppato

51 modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM) contro i 15 del mondo accademico. Il settore no profit ha invece realizzato 21 progetti open-source.

2. Gli Stati Uniti guidano il settore dell'IA, davanti a Cina, UE e Regno Unito. Nel 2023, gli Stati Uniti hanno sviluppato 61 modelli di IA, contro i 21 dell'Unione Europea e i 15 della Cina.

3. Gli investimenti nell'IA generativa sono in forte crescita. Nonostante un calo degli investimenti complessivi nell'IA, quelli nel settore generativo sono quasi raddoppiati nel 2023, raggiungendo i 25,2 miliardi di dollari.

4. I sistemi di IA diventano sempre più costosi. I costi di addestramento dei principali modelli AI hanno raggiunto cifre record: 78 milioni di dollari per GPT-4 di OpenAI e 191 milioni per Gemini di Google.

5. L'IA accelera il progresso scientifico. Nel 2022, l'IA ha iniziato a giocare un ruolo importante nella scoperta scientifica. Nel 2023, il suo impatto in questo campo è diventato ancora più significativo.

6. L'IA supera già gli umani in

alcuni compiti, ma non in tutti.

L'IA ha ottenuto prestazioni migliori degli umani in diverse aree, come la classificazione delle immagini e la comprensione dell'inglese. Tuttavia, rimane indietro in compiti più complessi come la matematica e la pianificazione.



7. Mancano standard sulla sicurezza dell'IA. I principali sviluppatori di IA, come OpenAI, Google e Anthropic, utilizzano standard di sicurezza e responsabilità differenti per testare i loro modelli. Questo ostacola il confronto dei rischi e dei limiti dei sistemi AI.

8. L'IA aumenta la produttività e la qualità del lavoro. L'IA permette ai lavoratori di svolgere le attività più velocemente e con maggiore precisione.

9. Aumentano le normative sull'IA. Le normative sull'IA sono in crescita a livello globale. Negli Stati Uniti, nell'ultimo anno, il

numero di leggi sull'IA è aumentato del 56,3%.

10. Le persone sono più consapevoli dell'impatto dell'IA (e più preoccupate). Un sondaggio riportato nel report evidenzia che, nell'ultimo anno, la percentuale di persone che credono che l'IA avrà un impatto significativo sulla loro vita nei prossimi anni è salita al 60%.

L'AI Index 2024 offre una panoramica completa e aggiornata sullo stato dell'intelligenza artificiale. Il report di quest'anno evidenzia i progressi tangibili compiuti in questo campo, ma sottolinea anche le sfide e i rischi da affrontare. Fino a 10 anni fa l'IA a stento riusciva a classificare più categorie di dati, mentre oggi è un valido aiuto che supporta i lavoratori nei compiti ripetitivi e ha il potenziale per migliorare le nostre vite in molti altri modi.

Rimangono però parecchie aree di studio nel campo della sicurezza per capire la reale responsabilità nell'utilizzo di questa tecnologia nel nostro quotidiano.

Per approfondire:

- **AI Index Report 2024:** <https://aiindex.stanford.edu/report/>

Run4Unity 2024

Run4Unity 2024 è un'iniziativa mondiale. I vari gruppi che organizzano l'evento sono invitati a collegarsi a tutti gli altri che svolgono la Run4Unity nello stesso giorno.

I partecipanti corrono, fanno jogging, camminano o partecipano a eventi sportivi. Le Run4Unity, dov'è possibile, si terranno in luoghi simboli della pace, al confine tra Paesi o comunità in conflitto, o in posti significativi per testimoniare l'unità e la pace!

Lo slogan della Run4Unity 2024 è Spark peace.

Aderiamo al pathway azzurro "Embrace humanity spark change" e il cambiamento per cui vogliamo impegnarci in questi tempi complessi è proprio vivere la pace, esserne costruttori in prima persona. Anche per questo motivo vogliamo sottolineare particolarmente il Time -Out, preghiera per la pace, dandogli lo spazio necessario e preparandolo con cura.



Attualità

Per amore del mio popolo

Giuseppe Diana nasce a Casal di Principe il 4 luglio 1958. A 10 anni entra nel seminario di Aversa per studiare, ma la sua vocazione si consoliderà solo con gli anni: viene infine ordinato sacerdote il 14 marzo del 1982.

Angela Di Scala

Nel 1989 viene nominato parroco della parrocchia di San Nicola a Casal di Principe ed è proprio in questa chiesa che viene ucciso dalla camorra il 19 marzo del 1994 mentre si preparava per celebrare la messa. Aveva 36 anni. Nel Natale del 1991, infatti, don Peppe aveva lanciato dagli altari un forte messaggio contro la "cultura" camorristica e criminale con il documento "Per amore del mio popolo".

Da quel 19 marzo, molte cose sono cambiate: "è morto un prete ma è nato un popolo" (vescovo Riboldi); la tomba di don Giuseppe Diana è meta di migliaia di visitatori; le condanne della Magistratura ai capi della camorra casalese hanno messo in ginocchio l'organizzazione criminale; diversi beni sono stati confiscati ai boss e assegnati ad associazioni e cooperative sociali.

A trenta anni dall'uccisione di don Peppe Diana, martire, lo scorso 12 marzo 2024, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione S. Tommaso di Napoli ha organizzato un Convegno per ricordarne l'impegno e l'eredità pastorale alla quale hanno partecipato in tanti, anche una classe del Liceo classico di Torre del Greco.

La lotta contro la mafia - ha affermato il decano prof. A. Foderaro - è una sfida che riguarda l'intera società e richiede il contributo di tutti quindi anche della Chiesa. Don Diana stesso era consapevole dei rischi che correva e delle minacce che riceveva a causa delle sue denunce ma ha deciso comunque di non tacere di fronte all'ingiustizia. La Chiesa non può più permettersi di restare in silenzio o di ignorare le sfide morali e sociali che affrontano la comunità in cui opera.

Dopo i saluti della Città di Napoli da parte del sindaco prof. Manfredi, per il quale il ricordo di don Peppe Diana deve rappresentare uno stimolo a fare meglio in un territorio che ha forte voglia di cambiamento, e dopo i saluti della Città di Casal di Principe da parte del sindaco dott. R. Natale, che ha ricordato la fatica perché il nome di don Peppe non venisse

dimenticato e con lui un'idea di libertà per la quale era morto, don M. Cozzi ha introdotto e presentato Mons. A. Spinillo vescovo di Aversa che di recente ha scritto un documento intitolato "Trent'anni di voci sulle terre di don Peppe Diana" con il famoso appello "Per amore del mio popolo non tacerò".



Il titolo di questo convegno - ha espresso Mons. Spinillo - individua già la presenza di don Diana come martire in un contesto. Un contesto nel quale il suo impegno costituisce però un'eredità. Giovanni Paolo II, il giorno dopo l'uccisione di don Peppe, ebbe a dire all'Angelus: "Voglia il Signore far sì che il sacrificio di questo suo ministro, evangelico chicco di grano caduto nella terra e morto (cfr. *Gv 12,24*), produca frutti di sincera conversione, di operosa concordia, di solidarietà e di pace. Credo - ha continuato il vescovo Spinillo - che il fiorire di numerose e qualificate iniziative per il trentennale sia un segno inequivocabile del maturare di quei frutti germinati dal seme del suo sangue sparso su questa nostra terra. In quegli anni, nel nostro territorio, si sono contati oltre 800 morti ammazzati tra cui anche bambini che non sono riusciti a sfuggire alle dinamiche delle lotte tra i clan. Tra i ragazzi uccisi ce ne sono stati alcuni che si erano già macchiati di diverse forme di reato e di crimine. Credo che anche questi ragazzi alla fine fossero semplicemente vittime di una logica e di una mentalità, di un modo di vivere per il quale la sopraffazione diventava il "valore". L'affermare se stessi andando a sopraffare

altri più deboli era il disvalore; e non è detto che ciò non sia ancora lì a gestire tanta parte della realtà nella quale noi viviamo. Papa Francesco in *Evangelii gaudium* ci invita poi a riconoscere e a credere con certezza di fede che chi si offre e si dona a Dio sicuramente sarà fecondo. Ecco, noi oggi raccogliamo questa eredità preziosa: è il frutto di una semina. E sappiamo che questa eredità, come ogni eredità che si raccoglie, chiede di essere nuovamente investita per portare altro frutto e quindi un nuovo frutto di vita.

Chi è il martire? Di solito lo individuamo come un testimone, cioè, pensiamo a una persona che annuncia qualcosa che ha visto o che ha sentito, ma non necessariamente qualcosa di cui sia stato anche pienamente partecipe. Credo che il martire sia fondamentalmente colui che annuncia ciò in cui ha sentito maturare la sua propria identità. Il martire è colui che esprime, in quell'atto, sé stesso, chi è veramente lui. È la consapevolezza della propria identità e in questa consapevolezza si diventa capaci di porsi con libertà davanti ad ogni situazione e ad ogni altra presenza umana. Si è capaci di dialogare perfino con chi si presentasse come nemico. Ce lo ha detto Gesù: Vangelo di Matteo capitolo 5.

(continua)

Focus Ischia

Tre bambini hanno ricevuto i sacramenti della Confessione e della Comunione

Festa per la comunità ucraina

Domenica 5 maggio scorso la Chiesa ucraina G-K o. Lesya Petrunyak Ischia, guidata da Roman Bryndzei, è stata visitata dal Protosinkel, il Vicario Generale dell'Esarcato Apostolico in Italia, p. Dott. Teodosiy Roman Gren, ChSVV. I padri, insieme ai membri attivi della comunità, hanno fatto il giro dell'isola e hanno concluso la prima giornata con una cena con la comunità ecclesiale.

L'indomani, il Servizio Eucaristico si è svolto a Lacco Ameno presso la chiesa della santissima Annunziata ed è stato presieduto, oltre che dal Protosynkel e da padre Roman, anche da don Gaetano Pugliese, vicario della diocesi di Ischia. In tale occasione, tre bambini, i primi per l'isola d'Ischia, hanno ricevuto il sacra-



mento della loro Prima Confessione e vissuto la Solennità della Prima Santa Comunione.

Dopo la Divina Liturgia, il Vicario Generale dell'Esarcato Apostolico ha detto alla comunità ucraina che lo ha accolto: "I nostri cuori dovrebbero essere antenne sin-

tonizzate per ascoltare gli altri, soprattutto in questo momento difficile per l'Ucraina". Sull'isola è sbarcato anche il Console Generale dell'Ucraina a Napoli, Maksym Kovalenko.

Nella mattinata di domenica, il Protosinkel aveva incontrato a

Pozzuoli il vescovo di Ischia padre Carlo e il Vescovo emerito padre Gennaro per ringraziarli del sostegno e dell'accoglienza che la Chiesa ischitana riserva ai tanti profughi che sono arrivati sull'isola.

II EDIZIONE

DIAMO GUSTO AL SOLIDALE

UNA LOTTA DI SPERANZA PER I MALATI ONCOLOGICI

30 MAGGIO 2024 - DALLE 19:00 - TORRE GUEVARA - ISCHIA

Una serata di degustazione solidale con chef, pizzaioli, pasticceri, cantanti e case vicine, accompagnati da musica dal vivo.

È gratuita dal polo centro - T-shirt gratuita dal Misa Mare e Costello
Ticket 23€ | Per info e prenotazioni @diamogustoal-solidale

Un incontro speciale di sapori e solidarietà si avvicina! La seconda edizione di 'Diamo Gusto al Solidale' sta per tornare il 30 maggio 2024, presso la suggestiva Torre di Guevara a Ischia. Un evento dedicato a portare un sorriso e sostegno ai malati oncologici di Ischia, con deliziosi piatti e un'atmosfera carica di speranza. Non mancate a questa serata indimenticabile, dove il gusto si unisce alla generosità per una causa che ci sta particolarmente a cuore. Vi aspettiamo numerosi per condividere momenti di gioia e solidarietà!

FESTA delle API

Domenica 19 maggio
Polifunzionale di Fontana ore 16:00

Il ruolo fondamentale delle api spiegato attraverso dimostrazioni pratiche, arnie didattiche, piante mellifere e tanto altro ancora...

Con la speciale collaborazione e partecipazione di:

BOCCANETO
GIOVANNI BALESTRIERE
VERONICA IACONO
BODY DANCE
COLDIRETTI

Per ogni fiore, albero o frutto che puoi ammirare, c'è un'ape da ringraziare.

Intrattenimento per i più piccoli
degustazione di miele e spettacolo di danza!

Focus Ischia

Progetto **albarella**

Vacanza ad Ischia Isola Solidale

Il progetto offre un soggiorno solidale, organizzato con varie attività ludiche, e ha lo scopo di donare un percorso di recupero di familiarità frammentata dalla malattia, tra mamma, bambino e fratello/sorella. Sono ammessi bambini di età compresa tra i 5 e i 18 anni e nuclei di massimo quattro persone, quindi bambino-mamma, fratello/sorella

Il progetto "ALBARELLA" ha trovato nel tempo il consenso di numerosi sostenitori dell'isola (alberghi, esercizi commerciali, privati) in gara per la solidarietà e, grazie ai quali si è avuta la possibilità di ospitare, anno dopo anno, sempre più

Alina
Imperatore



famiglie partecipanti al soggiorno gratuito ischitano.

L'obiettivo primario del progetto "ALBARELLA" è permettere ai piccoli pazienti di vivere attimi di svago e distrazione dopo le lunghe e pesanti terapie subite e, attraverso la vacanza, ricomporre quel nucleo familiare frammentato dal percorso della malattia.

Il progetto "ALBARELLA", nato nel mese di maggio del 2004 è dunque divenuto un appuntamento apprezzato e amato dai bambini del reparto onco-ematologico del Pausilipon, perché il Progetto "Albarella" è un'occasione di ritorno al gioco all'aria aperta, ma è soprattutto un ritorno alla vita.

Nel corso della settimana sono organizzate attività varie con l'aiuto di privati, esercizi commerciali, laboratori artistici e ludici che, offrono la loro opera a favore di questo Progetto. Le famiglie vengono ospitate nel mese di maggio presso l'Hotel S. Francesco, che da anni si mostra sensibile alle nostre richieste, riservando delle camere nella struttura alberghiera



Anche quest'anno il 2 maggio è partito il progetto "Albarella", e come ogni anno, la solidarietà isolana si è fatta sentire forte: tutti in gara per donare attimi di svago ai piccoli ospiti di "Albarella"

La gara della solidarietà è partita con la Pastorale della Salute che il primo giorno ha organizzato un pomeriggio di animazione con Magica Bula: la simpatica Teresa, con la sua assistente, ha intrattenuto piccoli e grandi con tanti giochi, ed è stata prepara-



ta una buonissima merenda che tutti hanno gradito. Era presente don Antonio Mazzella, responsabile della Pastorale della Salute, che ha speso parole di incoraggiamento per tutte le mamme portando loro un dono gradito.

Sabato siamo stati ospiti di don Pasquale e i bambini del catechismo: si sono svolti gio-



chi di presentazione e conoscenza e abbiamo pranzato tutti insieme. Ci ha poi raggiunto la dolcissima Mercedes con i "Piccoli Volontari crescono", insieme abbiamo passeggiato per le strade di Ischia Ponte, e i bambini e ragazzi di "Albarella" hanno giocato tra i vicoli, intrattenuti dall'animazione, mentre le signore del posto molto gentilmente ci hanno offerto il caffè. Al rientro i bambini erano stanchi ma felici,

La domenica abbiamo fatto un'escursione a Serrara, accolti dall'Associazione Legami e Radici, che ci hanno fatto visitare la chiesetta



di pietra verde del Ciglio con all'interno la sorgente, poi le cantine Cenatiempo ci hanno fatto visitare il vigneto e la cantina, che hanno interessato tantissimo grandi e piccoli. Anche qui un'ottima merenda offerta da Filomena con la sua squadra.

Lunedì siamo stati in quel di Barano presso la palestra della scuola dove ci attendevano Irene e Peppe; pomeriggio di gioco-sport, i bambini e ragazzi insieme agli atleti di Isola-verde Basket si sono divertiti con i giochi di squadra organizzati e, a fine gioco, merenda con pizzette e graffe.

Dopo cena in hotel c'è stata la gradita sorpresa da parte di don Antonio che ha omaggiato mamme e piccoli con il cornetto ischitano. Con lui Maurizio Pinto che ha organizzato



una sorpresa facendo arrivare in hotel un'auto della polizia: i due agenti a bordo, Vincenzo e Matteo, con la loro dolcezza e sensibilità hanno lasciato un ricordo indelebile nei bambini e ragazzi ospiti di "Albarella" e anche le mamme erano felici e commosse di quanta attenzione hanno avuto. A fine serata mi è stata consegnata una targa dalla Polizia di Stato che conserverò caramente.

Martedì pomeriggio giochi in hotel con la carissima Mercedes e i suoi Piccoli Volontari,

Continua a pag.12

Focus Ischia

Continua da pag.11

poi, sempre Mercede ha organizzato una nuova sorpresa: i vigili del fuoco che hanno spiegato ai bambini e ragazzi tutti gli usi delle attrezzature che sono a bordo dell'autopompa.



Mercoledì in quel di Sant'Angelo, ospiti della mia cara amica Assunta. Purtroppo, la pioggia ci ha un po' limitati ma l'accoglienza di Assunta è stata veramente speciale, merenda e tanti doni per le famiglie.

E la sera ancora sorprese, la direzione e i proprietari dell'hotel San Francesco hanno fatto un regalo a ogni bambino e ragazzo.



Giovedì mattina con la disponibilità di Imperatore Travel ho accompagnato al porto le famiglie che sono state ospitate dal progetto Albarella: la settimana di vacanza si è conclusa. Spero che abbia portato un po' di spensieratezza a queste famiglie. Io ci ho messo il cuore affinché tutto andasse per il meglio.

Ringrazio tutte le persone che abbiamo incontrato in questa settimana e che hanno donato attimi di serenità, ma soprattutto ringrazio l'Associazione Arcobaleno Marco Iagulli odv per aver creduto nel progetto "Albarella" e averlo reso possibile.

Questi sono alcuni ringraziamenti delle mamme che hanno partecipato

- Alina, grazie per la possibilità che ci hai donato, insieme all'Associazione Arcobaleno, per averci fatto staccare dalla routine ospedaliera per un'intera settimana; spero che tu possa venirci a trovarci presto.

- Grazie mille ad Alina e a Sonia per la bella esperienza che ci hanno fatto trascorrere. Tante emozioni e ricordi che ci porteremo nel cuore. Un ringraziamento anche all'Associazione Arcobaleno che ha finanziato questo progetto. Un abbraccio immenso a don Antonio e ai ragazzi dell'animazione perché senza di loro non ci sarebbero stati tanti momenti gioiosi. Un abbraccio immenso anche alle mamme e ai ragazzi che hanno fatto questa vacanza con me ed Emanuele... Vi voglio un mondo di bene.

- Grazie a Sonia per averci supportato e sopportato! sei stata il nostro pilastro in quest'avventura
- Grazie di tutto!! Le esperienze da fare e i posti da vedere sono sicuramente tanti e non sarebbe bastato un mese e il buon tempo per farle tutte e vederli tutti... ma sicuramente ci resterà nel cuore tutta questa bellissima settimana!! Ad Alina grazie per la dedizione che ci metti, e ricorda sempre che qualche piccolo imprevisto permetterà a questo bellissimo progetto di crescere e di diventare sempre più bello... a Sonia grazie per essere stata quella presenza, mai invadente, che ha sempre porto una mano, avuto un sorriso e una parola per ognuna di noi... all'Associazione Arcobaleno grazie per credere e supportare questo progetto che è davvero speciale.. e grazie alle mie amiche di viaggio e a tutte le nostre piccole e grandi pesti che sono state l'ossigeno di questa settimana, finalmente fuori dalle corsie dell'ospedale!!

Flavio Conte su Facebook: Ogni gesto di solidarietà è come una piccola luce che illumina il cammino degli altri. Ieri pomeriggio abbiamo avuto il privilegio di donare un sorriso ai bambini speciali attraverso il progetto Albarella. Vedere la gioia negli occhi di questi piccoli guerrieri mentre giocavano è stata un'esperienza che ha toccato profondamente il mio cuore. In quel breve istante, la sofferenza causata dalla malattia è stata dimenticata, e ciò che è emerso è stata la forza, la determinazione e la gioia pura. È stato un pomeriggio di emozioni intense, di condivisione e di insegnamento. Un pensiero speciale alle mamme coraggiose che, con amore e determinazione, hanno scelto di essere al fianco dei propri figli in questa battaglia. Il vostro esempio di resilienza e

dedizione è un faro di speranza per tutti noi. Il bene si fa quando si mette il proprio cuore in ciò che si fa, e oggi abbiamo fatto proprio questo. Le nostre azioni parlano più forte delle nostre parole, e ogni gesto di solidarietà e amore è un seme che piantiamo per un futuro migliore. Ricordiamoci sempre che aiutare e donare un sorriso a chi ne ha bisogno non ha prezzo. il mio cuore è lì con Voi!

Marianna Sasso su Facebook: Oggi la rete d'amore di tante persone ci ha permesso di vivere una pagina evangelica: tutto quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli... lo avete fatto a me... un grazie immenso a Teresa Magica Bula Mattera per aver regalato ore spensierate a dei bimbi speciali... a Ciro Calise, Luisa Sasso, Ada e Arcangelo Assunta Azzurra e Aurora, Alessandro Slama, Angelo Pasticceria per le leccornie preparate per la nostra merenda in trasferta... al mio piccolo grande Flavio Conte che rende colorata anche una giornata di pioggia... ai miei compagni di avventura Pina Trani, Annalisa Leo, Ferdinando Caredda e a tutto il team della Pastorale Sociale e del Lavoro - Diocesi di Ischia con cui, a piccoli passi, cerchiamo di condividere il nostro sogno di cambiare il mondo... al nostro orgoglio Davide Laezza che con la sua testimonianza di vita ha portato speranza a chi affronta il dolore aggrappandosi alla vita... ma un ringraziamento speciale dal profondo del cuore va a don Antonio Mazzella Schiano... direttore della pastorale della salute... che con la sua sensibilità ha portato conforto a giovani madri che ogni giorno trovano il coraggio di lottare per i propri figli... e ai piccoli guerrieri con cui ha condiviso giochi e regali... oggi, un piovoso pomeriggio di maggio per noi è stato un prezioso dono di Dio.

Maurizio Pinto su Facebook: Grazie a te per averci fatto conoscere questi nuovi amici, persone stupende che hanno tanto da insegnare... Questa è la mia Polizia, quella che "chiami" e si fa trovare, anche solo per regalare un sorriso a un bambino.

Annalisa Leo su Facebook: Grazie Alina Albarella Imperatore per l'amore che dai e per l'inclusione con la quale ogni anno riesci a coinvolgere tutti, e che rimane la vera forza del tuo progetto... E anche stavolta sei riuscita a far vivere a ciascuno di noi un'esperienza che segna e ci rende sicuramente migliori, con la consapevolezza che solo insieme si è più forti e che l'amicizia vale più di ogni altro bene! Al prossimo anno.

Ecclesia

La forza della fede

P

Ordine
francescano
secolare
di Forio

apa Francesco inizia la sua catechesi parlando stavolta delle virtù teologali: «Oggi vorrei parlare della virtù della fede. Insieme con la carità e la speranza, questa virtù è detta "teologale".

Le virtù teologali sono tre: fede, speranza e carità. Perché sono teologali? Perché le si può vivere solo grazie al dono di Dio. Le tre virtù teologali sono i grandi doni che Dio fa alla nostra capacità morale. Senza di esse noi potremmo essere prudenti, giusti, forti e temperanti, ma non avremmo occhi che vedono anche nel buio, non avremmo un cuore che ama anche quando non è amato, non avremmo una speranza che osa contro ogni speranza. Che cos'è la fede? Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci spiega che la fede è l'atto con cui l'essere umano si abbandona liberamente a Dio. ... Donna di fede sarà la Vergine Maria, la quale, ricevendo l'annuncio dell'Angelo, che molti avrebbero liquidato perché troppo impegnativo e rischioso,

risponde: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). *E con il cuore pieno di fede, con il cuore pieno di fiducia in Dio, Maria parte per una strada di cui non conosce né il tracciato né*

anche noi, come i discepoli, gli ripetiamo: Signore, aumenta la nostra fede!».

È superfluo dire che un gigante come San Francesco d'Assisi sia stato un uomo rivestito di fede soprannaturale, eppure anche lui

fu assalito da forti tentazioni che lo misero in crisi spirituale. "Francesco dimorava nel luogo della Porziuncola, fu assalito per il bene del suo spirito da una gravissima tentazione. Interiormente ed esteriormente ne era duramente turbato, tanto che alle volte sfuggiva la compagnia dei fratelli perché, sopraffatto da quella tortura, non riusciva a mostrarsi loro nella sua abituale serenità. Si mortificava, si asteneva dal cibo e dalla conversazione. Spesso si internava a pregare nella selva che si stendeva vicino alla chiesa, per dare liberamente sfogo all'angoscia e al pianto in presenza del Signore, af-



finché Dio, che può tutto, si degnasse d'invargli dal cielo la sua medicina in quella così violenta tribolazione. E per oltre due anni fu tormentato giorno e notte dalla tentazione. Accadde che un giorno, mentre stava pregando nella chiesa di Santa Maria, gli fu detta in spirito quella parola del Vangelo: «Se tu avessi una fede grande come un granello di senape, e dicessi a quel monte di trasportarsi da quello a un altro posto, avverrebbe così. Francesco domandò: «E quale è quel monte?». Gli fu risposto: «Il monte è la tua tentazione». Rispose Francesco: «Allora, Signore, sia fatto a me secondo che hai detto». E all'istante fu liberato, così che gli parve di non avere mai sofferto quella tentazione (FF 1568)". Papa Francesco conclude invitando i fedeli ad invocare il dono della fede: «Signore, aumenta la nostra fede». La diciamo insieme: [tutti] "Signore, aumenta la nostra fede". Troppo debole, un po' più forte: [tutti] "Signore, aumenta la nostra fede!". Grazie».

i pericoli. La fede è la virtù che fa il cristiano. Perché essere cristiani non è anzitutto accettare una cultura, con i valori che l'accompagnano, ma essere cristiano è accogliere e custodire un legame, un legame con Dio: io e Dio; la mia persona e il volto amabile di Gesù. Questo legame è quello che ci fa cristiani. ... Certo, come dice l'Apostolo, la fede non è di tutti (cfr 2 Ts 3,2), e anche noi, che siamo credenti, spesso ci accorgiamo di averne solo una piccola scorta. Spesso Gesù ci può rimproverare, come fece coi suoi discepoli, di essere "uomini di poca fede". Però è il dono più felice, l'unica virtù che ci è concesso di invidiare. Perché chi ha fede è abitato da una forza che non è solo umana; infatti, la fede "innesca" la grazia in noi e dischiude la mente al mistero di Dio. Come disse una volta Gesù: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe» (Lc 17,6). Perciò

finché Dio, che può tutto, si degnasse d'invargli dal cielo la sua medicina in quella così violenta tribolazione. E per oltre due anni fu tormentato giorno e notte dalla tentazione. Accadde che un giorno, mentre stava pregando nella chiesa di Santa Maria, gli fu detta in spirito quella parola del Vangelo: «Se tu avessi una fede grande come un granello di senape, e dicessi a quel monte di trasportarsi da quello a un altro posto, avverrebbe così. Francesco domandò: «E quale è quel monte?». Gli fu risposto: «Il monte è la tua tentazione». Rispose Francesco: «Allora, Signore, sia fatto a me secondo che hai detto». E all'istante fu liberato, così che gli parve di non avere mai sofferto quella tentazione (FF 1568)".

Papa Francesco conclude invitando i fedeli ad invocare il dono della fede: «Signore, aumenta la nostra fede». La diciamo insieme: [tutti] "Signore, aumenta la nostra fede". Troppo debole, un po' più forte: [tutti] "Signore, aumenta la nostra fede!". Grazie».

TANTI
AUGURIA...

Don Vincenzo FIORENTINO,
nato il 15 maggio 1930

Don Raffaele DI COSTANZO,
nato il 18 maggio 1942

Padre Pietro BONIELLO,
ordinato il 18 maggio 1980

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di IschiaProprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.comProgettazione
e impaginazione:
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.itFederazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

12 MAGGIO 2024

Mc 16,15-20

Ogni assenza è il segno di una grande presenza

Che cosa celebriamo in questa domenica? La festa dell'Ascensione porta con sé sempre un velo di tristezza. La missione terrena di Gesù termina, finisce quel lungo pellegrinare di Dio sulla terra alla ricerca dell'uomo; finisce il suo passaggio terreno ma non la sua missione. Dio ci tratta da adulti. L'essere adulti è una condizione che nasce soprattutto nel momento in cui la scomparsa di una cosa, di una persona realmente visibile viene interiorizzata. L'educazione che Dio usa con ciascuno di noi è un'educazione che passa attraverso una partenza. L'esperienza dell'adulto è passare da una presenza all'assenza e dall'assenza ad una ardente presenza. Proviamo a pensare ad un bambino che da piccolo comincia a portare la bicicletta. È chiaro che si inizia ad utilizzare una bicicletta con le rotelle. Man mano che il bimbo usa la bicicletta a rotelle, ad un certo punto della sua crescita dovrà far scomparire le rotelle per poter portare una bici da adulto. Cosa significa questo? Significa un fatto molto importante: le rotelle non ci sono più non solo perché non sono più necessarie, ma perché esse ormai vivono dentro quel bimbo/adulto che sente dentro di sé quella esperienza e per questo non ha più bisogno della presenza fisica delle rotelle. Un bimbo che deve iniziare a camminare, inizialmente si sente forte delle mani della madre o del padre, ma ad un certo punto per sprigionare il potenziale che è sepolto dentro di lui, il padre e la madre lo lasciano. All'inizio sembra un trauma ma poi ecco la novità. Ecco l'educazione di Dio che usa nei confronti dei discepoli e quindi anche con ciascuno di noi. Essa passa attraverso una partenza che ci rende adulti. Così, se fino a quell'istante i discepoli hanno potuto contare sulla presenza concreta, reale, dell'uomo Gesù accanto a loro, la partenza di questo uomo crocifisso e risorto, non sarà più un punto di appoggio "accanto" a loro, non troveranno un aiuto "di fianco", ma un aiuto "interiore", cioè una forza e una compagnia

che viene dal di dentro della loro umanità e non accanto alla loro umanità. Ecco perché la festa dell'Ascensione non è una festa banale perché la partenza di Gesù prepara l'arrivo di qualcun altro, cioè l'arrivo di una presenza diversa dentro di noi. Gesù aveva detto a



questi discepoli che avrebbero fatto cose più grandi di lui. Con la partenza di Gesù questo comincia a verificarsi perché ognuno di noi può tirare fuori la sua parte migliore. L'amore è anche farsi da parte. Questo farsi da parte permette a ciascuno di noi di tirare fuori quella resilienza che rende fecondo tutto quello che ci è stato insegnato. Per questo l'Ascensione in realtà è il passo indietro di qualcuno che ci ama, un passo indietro necessario perché la Pentecoste possa davvero accadere dentro la nostra vita. Il cielo si fida di noi, si fida di te e lascia a te il compito di far crescere tutto! Chi ha il cielo dentro compirà i segni che sono indicati nel Vangelo di questa domenica. Chi sono questi che credono? Chi scaccerà il male? Chi avrà sulla bocca

una parola che sa di nuovo? Chi prenderà in mano un serpente antico? Chi sarà intonso dai veleni della cultura di questa generazione? Chi avrà nelle mani una carezza che illumina i sofferenti e ne guarisce il cuore? Coloro i quali vivono sul serio l'amore del Risorto.

Questi sono i segni di una vita adulta, una vita bella. Ovunque viene annunciato il Vangelo, il mondo non rimane mai uguale perché la liberazione che il Signore porta nel cuore delle persone si diffonde anche su tutto il resto. L'annuncio di un Vangelo che lascia tutto com'è, non è annuncio. A questo proposito, dovremmo domandarci se lì dove noi siamo le cose stanno cambiando. E questo a

partire banalmente dalla bellezza dei luoghi, dalla cura delle strutture, dalla vicinanza alla gente, dal desiderio di una politica diversa, dalla nascita di esperienze di prossimità e così via. Buona domenica!

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3
€5
€10
€20

L'importo donato sarà conteggiato nella contropartita che potrà essere utilizzato per coprire i tuoi bisogni. Non sulla tua esclusiva responsabilità. La somma di cui l'importo è inferiore, verrà utilizzata dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità alla famiglia bisognosa.